



Intro: ***Benvenuti alla nostra intervista sull'apprendimento informale e non formale. Mi chiamo Seher Karatepe e condurrò l'intervista. Oggi introdurremo questo interessante argomento utilizzando come esempio pratico il laboratorio di cucito del Sozialwerk Dürener Christen. Quindi prestate attenzione, perché qui c'è molto know-how pratico!***

1. **Con chi abbiamo a che fare oggi? Potete presentarvi brevemente per nome?**

Ciao, io sono Silke Maubach. Ciao, mi chiamo Linda Bauchmüller.

2. ***Ciao Silke, ciao Linda. È bello che abbiate accettato di arricchire altre persone con la vostra esperienza pratica. Per conoscervi meglio, vorrei innanzitutto sapere quanto segue: Qual è il suo ruolo qui e da quanto tempo lavora presso il Sozialwerk Dürener Christen?***

Silke: Siamo istruttori nel laboratorio di cucito del Sozialwerk Dürener Christen. Il laboratorio di cucito è una misura per giovani disoccupati senza qualifiche scolastiche o professionali, ma anche per i rifugiati.

Io dirigo il laboratorio di cucito da 8 anni.

Linda: Sì e lavoro nel nostro laboratorio di cucito da circa 2 anni.

3. **E perché esiste questo laboratorio di cucito, che funzione per il Sozialwerk? Sarebbe interessante saperne di più sulla storia o sull'idea che ne sta alla base!**

Linda: L'obiettivo è preparare i partecipanti a un eventuale apprendistato o a un lavoro nel mercato del lavoro primario.

Il laboratorio di cucito è nato dal desiderio di offrire un altro mestiere, oltre a quello di parrucchiere, giardinaggio, pittura e falegnameria, che potesse interessare soprattutto le giovani donne. All'epoca, il laboratorio di cucito è nato come misura pre-professionale nell'ambito della cosiddetta scuola di produzione.

4. ***Sembra interessante. E chi sono i vostri partecipanti, potete descrivere il vostro gruppo target? Perché vengono o dovrebbero venire?***



Silke: Il nostro gruppo target è costituito da giovani adulti disoccupati e svantaggiati senza titolo di studio e rifugiati che non riescono a trovare lavoro nel mercato del lavoro primario e che devono affrontare relazioni familiari problematiche, difficoltà psicologiche, problemi di dipendenza, debiti, esperienze di violenza e criminalità, barriere linguistiche ed esperienze traumatiche. L'obiettivo è stabilizzare queste persone e consentire loro di lavorare regolarmente. Tutto questo avviene in un ambiente protetto. Offriamo loro un sostegno individuale.

5. E qual è la caratteristica speciale di questa misura o il suo punto di forza?

Linda: La particolarità della nostra misura è che offriamo ai partecipanti un coaching individuale. Ciò significa che analizziamo la loro situazione iniziale e valutiamo insieme a loro come sostenere ogni individuo nel miglior modo possibile nel suo percorso verso un rapporto di formazione o di lavoro. Non ci sono modelli preconfezionati. Oltre al nostro laboratorio di cucito, i partecipanti possono sperimentare altri mestieri, partecipare a progetti di formazione esperienziale come corsi di cucina, ecc. e recuperare la licenza media. Sono previsti anche stage in aziende per l'orientamento professionale.

Il nostro laboratorio di cucito è caratterizzato dal fatto che lavoriamo innanzitutto in modo creativo. I nostri partecipanti imparano a creare da soli qualcosa di valore. Il nostro lavoro dà loro un senso di realizzazione che può rafforzare la loro autostima. Sperimentano che possono fare la differenza.

6. *Wow. Sembra davvero speciale e personalizzato! Bene, cerchiamo di essere un po' più specifici. Qual è la missione educativa del laboratorio di cucito in termini di struttura o principi?*

Silke: Il laboratorio di cucito non è un'area di formazione. Ma cerchiamo di creare un processo reale che sia vicino all'azienda. È una misura orientata al lavoro.

La nostra missione educativa è principalmente quella di insegnare e sviluppare competenze e qualifiche chiave che consentiranno ai partecipanti di intraprendere una formazione o un normale impiego in una fase successiva. Insegniamo loro valori come la puntualità, l'affidabilità, l'onestà. Insegniamo le buone maniere, accompagniamo e sosteniamo nella vita quotidiana oltre al lavoro vero e proprio, cercando così di stabilizzare la situazione di vita dei nostri partecipanti. Non si tratta quindi di insegnare determinate tecniche, ma di stabilizzare e strutturare la situazione di vita e di insegnare le necessarie soft skills.



7. *Capisco. Quindi, a seguito di ciò, mi si pone la domanda: **In che modo questa missione educativa si differenzia da un percorso educativo formale?***

Linda: La differenza sta soprattutto in un approccio molto più individuale, che tiene conto delle molteplici barriere di inserimento che i partecipanti devono affrontare. Il nostro lavoro è relativamente libero. I partecipanti possono anche contribuire con le proprie idee. Non devono sostenere un esame.

Come ho detto, oltre a insegnare le abilità di cucito, si tratta soprattutto di insegnare le abilità a livello psicosociale che permettono alle persone di intraprendere una formazione o un lavoro.

8. *Una pretesa alta, mi sembra, o complessa. Vorrei ora entrare nel merito della definizione del nostro tema. Tuttavia, sempre in relazione all'esperienza pratica. Come spesso scopriamo, la teoria spesso si discosta dalla realtà della pratica. Allora: **Cosa associa al termine apprendimento non formale?***

Silke: L'apprendimento non formale per noi nel nostro laboratorio di cucito significa piuttosto apprendimento libero, cioè apprendimento non secondo un curriculum fisso come viene dato in un processo di apprendimento formale, ma in modo dinamico. Tuttavia, si tratta di un processo controllato consapevolmente, che viene sempre riallineato in base alle esigenze del momento.

9. **E cosa significa per voi apprendimento informale?**

Linda: L'apprendimento informale avviene in modo piuttosto incidentale nel corso del processo lavorativo e riguarda principalmente l'apprendimento di soft skills necessarie come la puntualità e la capacità di strutturare la propria vita, nonché la scoperta delle proprie capacità creative e lo sviluppo della manualità e dell'abilità nel lavoro creativo durante il processo lavorativo. L'apprendimento informale ci accompagna per tutta la vita e avviene grazie alla nostra motivazione.

Per me personalmente, l'apprendimento informale sul lavoro significa soprattutto ampliare la mia conoscenza della natura umana e acquisire maggiore sicurezza nel trattare con un'ampia varietà di persone e situazioni.

10. *Fin qui tutto bene... **In che misura l'apprendimento non formale e informale ha luogo qui? O in che misura un mandato educativo viene svolto o implementato in modo non formale?***



Silke: L'attuazione della nostra missione educativa avviene attraverso un lavoro di gruppo e di progetto in un'atmosfera rilassata. Ad esempio, mostriamo ai partecipanti come cucire una nuova borsa con dei vecchi jeans. Lasciamo anche che le idee dei partecipanti fluiscano e poi lasciamo che continuino a lavorare in modo indipendente, mentre noi siamo sempre lì a sostenerli. In questo modo si sviluppa un apprendimento non solo non formale ma anche informale. Ad esempio, i partecipanti imparano non solo le fasi di cucito necessarie, ma anche a strutturarsi in modo indipendente e a sviluppare le proprie idee creative. Questo, a sua volta, promuove la loro fiducia in se stessi.

11. *Penso che questo approccio sia abbastanza favorevole all'apprendimento del comportamento. Avete qualcosa come una linea guida o cosa cercate quando si tratta di preparare i partecipanti alla formazione?*

Linda: La cosa più importante per noi è trattare i nostri partecipanti con rispetto e apprezzamento. Spesso i nostri partecipanti soffrono di insicurezze, che cerchiamo di alleviare. Nella fase successiva, cerchiamo di capire come possiamo sostenerli nello sviluppo e nell'ampliamento di competenze che consentano loro di dare forma alla propria vita in modo indipendente e li preparino al mondo professionale del lavoro. L'insegnamento delle tecniche di cucito è più un "mezzo per raggiungere un fine" che l'obiettivo vero e proprio. Imparando tecniche creative, i partecipanti imparano gradualmente a svolgere un lavoro regolare.

Per noi l'attenzione è rivolta all'unione, alla stabilizzazione e alla promozione di ogni individuo.

Cerchiamo di raggiungere i partecipanti dedicandoci sempre a nuovi progetti creativi per motivarli in modo permanente.

12. *Trovo davvero prezioso che diate tanta importanza anche alla creatività. È uno sforzo importante e una bella aspirazione da parte vostra. Come comunicate o progettate misure sostenibili e c'è una sorta di team multiprofessionale che lavora insieme o come nascono i processi di ottimizzazione rispetto alla missione di educazione non formale nel laboratorio di cucito?*

Silke: Lavoriamo in un team di due formatori e di diversi pedagogisti e psicologi che accompagnano i partecipanti alla nostra misura. Siamo tutti in costante scambio di informazioni sul lavoro con i partecipanti.

Trasmettiamo la sostenibilità in particolare attraverso i nostri progetti creativi. Mostriamo ai partecipanti come fare nuove cose da quelle vecchie e come creare nuovi prodotti con poche



risorse. Un approccio consapevole al nostro ambiente viene trasmesso non solo in modo diretto e non formale, ma anche indiretto o informale attraverso il lavoro su progetti di upcycling, l'uso attento dei nostri strumenti e l'uso economico dei nostri materiali, oltre a parlare del significato e dell'importanza di tali misure.

13. *Capisco. A questo punto vorrei concentrarmi su di voi come professionisti: Come si svolge per voi una tipica giornata lavorativa? Come vi preparate per poter "lavorare attraverso i vostri compiti"? O, per dirla in un altro modo: Come gestite il "compito di apprendimento del giorno"?*

Linda: Una giornata tipica si svolge così: per prima cosa controlliamo chi è presente. Poi facciamo un breve discorso mattutino e poi ci dividiamo il lavoro.

Per i nuovi partecipanti c'è una guida che include i primi passi nel cucito. All'inizio i nuovi partecipanti sono guidati da vicino. Man mano che le competenze aumentano, i partecipanti possono lavorare in modo più indipendente e sostenersi a vicenda. All'inizio della giornata, valutiamo quali ordini devono essere lavorati per primi e quali prodotti devono essere realizzati per la vendita. In base alle loro capacità e condizioni, distribuiamo ai partecipanti i compiti corrispondenti. Cerchiamo di evitare la monotonia, in modo che i partecipanti conoscano diversi progetti creativi e imparino diverse abilità e tecniche creative. Poiché rispondiamo sempre individualmente alla situazione attuale dei nostri partecipanti, il programma giornaliero non può essere sempre completamente pianificato.

14. *Per me questo è conclusivo. Era già chiaro prima che la misura è adattata in modo molto individuale. Ritieni che l'educazione formale abbia un certo vantaggio rispetto all'approccio non formale e sia presa più seriamente sotto certi aspetti? Oppure pensa che sia molto diverso, come dimostra la sua esperienza professionale?*

Silke: L'istruzione formale è certamente più apprezzata. Tuttavia, ha lo svantaggio che il suo processo di apprendimento è più rigido e meno orientato all'individuo. Il percorso di educazione non formale è più individuale e offre maggiori opportunità di sviluppo per i singoli partecipanti ed è quindi ideale per il nostro gruppo target. Tuttavia, è anche meno pianificabile.

15. *Certo. Secondo te, ci dovrebbero essere più possibilità di progettazione aperta per ottimizzare l'apprendimento non formale? Come potrebbe essere una struttura ideale, in particolare nel laboratorio di cucito?*

Linda:

A volte è difficile rendere giustizia a tutti i partecipanti se il gruppo è molto eterogeneo e i partecipanti hanno bisogno di un sostegno diverso o le esigenze di sostegno sono molto diverse. Può essere difficile trovare il compito giusto per tutti e renderlo comprensibile per tutti, ad esempio, se un partecipante è molto instabile e può svolgere solo un compito meno impegnativo, ha bisogno di molte pause, mentre



ad altri viene chiesto di rispettare i tempi di pausa e di completare compiti complessi. Ciò può generare malumori e rendere difficile il lavoro di squadra e il raggiungimento degli obiettivi. In alcuni casi, ciò richiederebbe più tempo, più spazio e più personale. Di norma, però, questo può essere assorbito bene.

16. *Comprensibile...* Per quali obiettivi specifici di apprendimento la missione non formale fallisce (o è critica) e perché?

Silke:

L'incarico non formale è fondamentale quando si tratta di aderire a specifiche rigide, come la realizzazione di un lavoro di cucito sotto pressione. Quando si tratta di lavorare sotto pressione, ci possono essere dei problemi perché i nostri partecipanti spesso non sono così resistenti a causa del loro background.

17. E cosa funziona particolarmente bene ed è vantaggioso per il nostro difficile gruppo di partecipanti?

Linda:

Ciò che giova al nostro gruppo di partecipanti è l'atmosfera calda e aperta che cerchiamo sempre di creare e il lavoro relativamente libero. Questo fa sì che i partecipanti si sentano accettati e in una certa misura protetti. Possono aprirsi e sperimentare all'interno di questo contesto senza paura di fallire e di essere rifiutati.

18. *Ora è più dettagliato!* Può condividere con un partecipante un caso di studio che classificherebbe come un momento di crisi? E come lo avete affrontato?

Silke:

Può succedere che i partecipanti si rifiutino di collaborare o mostrino poca motivazione nonostante tutti i tentativi di motivarli e raggiungerli. Decidiamo allora in base alla situazione come comportarci. A volte è utile parlare quando qualcosa pesa sulla loro mente. A volte è necessario un po' più di sollecitazione, sottolineando l'importanza della loro collaborazione. Se siamo preoccupati per la loro salute, contattiamo gli educatori/psicologi dell'équipe affinché ci sostengano nell'assistenza.

La situazione è simile quando i partecipanti agiscono in modo aggressivo, cosa che non accade spesso. In questo caso, è necessario innanzitutto disinnescare la situazione allontanando i partecipanti dalla situazione e creando una distanza. In seguito, si discute dell'incidente e si cercano soluzioni.



19. *È interessante sapere quanto segue: Per voi personalmente è una sfida realizzare l'educazione non formale qui nel laboratorio di cucito e cosa dovrebbe esserci in termini di risorse, pratiche o possibilità per supportarvi meglio come professionisti del settore sociale? Cosa vi piacerebbe vedere in futuro?*

Linda:

Sarebbe auspicabile avere una maggiore comprensione del significato del nostro lavoro e a volte più risorse (personale, tempo, spazio), come già detto, per potersi occupare meglio dei singoli partecipanti.

20. *Grazie per la vostra onestà! C'è un aneddoto particolare nella vostra esperienza professionale fino ad ora in cui siete stati positivamente ed emotivamente sopraffatti dal successo di apprendimento di un partecipante? Che cosa si può tirare fuori dalla memoria come caso di studio?*

Silke: Per me personalmente, la storia di una partecipante è stata molto preziosa. All'inizio, la ragazza era molto introversa, timida, poco motivata e piuttosto sprezzante, ma alla fine se n'è andata con fiducia in se stessa e con un obiettivo in mente dopo due anni. Mi ha ringraziato con un biglietto e dei fiori molto belli. Oggi, nonostante abbia un bambino, sta seguendo una formazione scolastica per diventare infermiera geriatrica.

Linda: È sempre bello vedere come i partecipanti si sviluppano nel tempo, come si aprono e acquistano fiducia. Potersi fidare è un'esperienza importante per i partecipanti. E per noi è un compito molto gratificante poterli accompagnare nel loro percorso ed elaborare insieme a loro una prospettiva.

21. *Sono aneddoti simpatici.... Ci sono momenti in cui i partecipanti scoprono il proprio potenziale ulteriore e quali esempi si possono fare di questo apprendimento informale?*

Silke: *Si può sempre osservare come i partecipanti diventino più sicuri di sé, indipendenti e creativi nel corso del tempo. Non si tratta di qualcosa che può essere fissato in un momento particolare, ma piuttosto di un processo continuo. A volte ci sono battute d'arresto, cioè i partecipanti peggiorano di nuovo. In questo caso è importante non arrendersi, essere presenti per i partecipanti e ricostruirli. A lungo termine, di solito si può sempre osservare un'evoluzione positiva.*

Un bell'esempio di sviluppo positivo è quello della nostra partecipante Melanie, che all'inizio non voleva venire e poi si è sviluppata meravigliosamente. Oggi è molto più sicura di sé, indipendente e coraggiosa. Sviluppa idee creative e ha trovato un nuovo coraggio per continuare a lavorare sul suo percorso professionale.

Possiamo chiederglielo anche noi:

"Melanie, come è stato per te venire al laboratorio di cucito all'inizio? "

Melanie: "Non ero abituata. All'inizio non volevo restare. In realtà sono rimasta solo perché ero preoccupata per le sanzioni, ma poi mi è piaciuto e ho continuato. "



Silke: "E com'è per te adesso? Cosa ti ha fatto decidere di prendere anche il diploma di scuola superiore?"

Melanie: "Il lavoro mi ha reso più indipendente e mi ha dato nuove idee. E posso anche usare ciò che ho imparato qui a casa. Il lavoro mi ha anche fatto capire che posso e voglio fare molto di più. "

- 22. Grazie per il tuo contributo Melanie. Ci fa davvero piacere sapere che ci sono partecipanti che riescono a percepire e a notare uno sviluppo positivo in loro stessi! E ora l'ultima domanda della serie di interviste di oggi: Guardando indietro, che cosa avete portato con voi, che cosa vi ha particolarmente influenzato come formatori recentemente sulla via dell'attuazione di una missione educativa speciale?**

Silke: I tempi duri durante il Coronavirus sono stati difficili. Il contatto personale è molto importante per noi.

Abbiamo cercato di tenere i partecipanti occupati con compiti a casa, dato che non ci era permesso di lavorare nei gruppi. Non è stato sempre facile organizzare tutto ciò in modo significativo, ma in questo modo ha funzionato relativamente bene e non abbiamo perso il contatto con i partecipanti.

Linda: È importante essere pazienti. Molti partecipanti hanno bisogno di tempo. Vale la pena investire questo tempo affinché i partecipanti possano costruire qualcosa con il nostro sostegno, perché ogni persona merita di essere valorizzata.

Seher: Grazie mille per le vostre risposte oneste, preziose e particolarmente arricchenti e grazie ancora per aver condiviso e dedicato il vostro tempo ad aiutare i potenziali beneficiari e le persone desiderose di imparare!

Silke: Grazie.

Linda: grazie a te.